

## I misteri di Ötzi, l'uomo venuto dal ghiaccio, prezioso testimone del neolitico

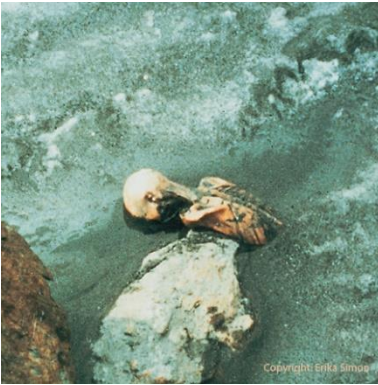
E' stato questo il tema degli incontri con gli studenti delle terze classi elementari dell'Istituto Comprensivo di Valmadrera, che ha visto come relatore Giorgio Rusconi, appassionato di alpinismo, con la collaborazione delle insegnanti Emanuela Dell'Oro, Debora Marinaro, Rosaria Felline, Alessandra Montanaro e Daniela Baldari.

Nel mese di settembre del 1991, il giorno di Giovedì 19, in un ghiacciaio della Val Senales veniva scoperto il corpo mummificato di un uomo vissuto oltre 5.000 anni fa. Oltre trent'anni di studi e ricerche hanno portato a scoprire molto su chi era e come viveva l'uomo trovato nel ghiacciaio del Similaun a 3.200 mt di altitudine.

Tra i vari nomi circolati inizialmente: Uomo del Tisenjoch, Uomo di Schnals (o Senales) e perfino un "Homo Tirolensis", il giornalista viennese Karl Wendl mette tutti d'accordo con il nomignolo Ötzi, derivato dalla fusione di Ötztal (le Alpi Venoste) e Yeti (l'uomo delle nevi).

Vissuto durante l'Età del Rame, fra il 3120 e il 3350 a.C., Ötzi, aveva circa 45 anni quando morì, un'età abbastanza avanzata per l'epoca. Aveva occhi marroni, capelli scuri lunghi fin sulle spalle, che probabilmente portava sciolti. La sua corporatura era snella e scattante: alto circa un metro e sessanta, pesava una cinquantina di chili. Il suo numero di scarpe, ancora ai suoi piedi al momento del ritrovamento, corrisponderebbe oggi a un 38.

### Le prime ipotesi.



A ritrovare la mummia che affiorava dai ghiacci a 3.200 metri di quota nella zona del Gioigo di Tisa in Val Senales fu una coppia di escursionisti tedeschi, Erika e Helmut Simon che segnalano la presenza di un cadavere al gestore del rifugio Similaun, posto a mt. 3.000 nel territorio italiano sul valico che porta in Austria.

Due giorni dopo, si trovò a passare sul posto anche Reinhold Messner, in compagnia di un altro alpinista sudtirolese, Hans Kammerlander. Venne mostrato loro uno schizzo dell'ascia ritrovata accanto al corpo, e Messner per primo ipotizzò che si trattasse di un corpo vissuto in un'età molto antica, non un escursionista morto di recente o un soldato della Prima guerra mondiale.

Dopo una disputa con gli austriaci sulla "nazionalità" di Ötzi, che inizialmente venne conservato nell'Università di Innsbruck, dal 1998 la mummia si trova in al Museo Archeologico dell'Alto Adige di Bolzano, conservata in una cella frigorifera

che riproduce le condizioni del ghiacciaio: una temperatura costante di 6 °C sotto zero e un'umidità del 99 per cento. La mummia viene inoltre spruzzata regolarmente con acqua sterilizzata per contrastare la perdita di umidità. Il pubblico può osservarla da un piccolo oblò.

### Ucciso per vendetta?

Ötzi morì assassinato. Solamente nel 2001 fu scoperta la punta in selce di una freccia nella spalla sinistra. **L'uomo venuto dal ghiaccio** (questo è il nome ufficiale, stabilito dalla amministrazione provinciale di Bolzano) aveva una profonda ferita da taglio alla mano destra, risalente a pochi giorni prima della morte, che sembra procurata in una lotta corpo a corpo, forse in un tentativo di difesa. Poco prima di morire, inoltre, l'uomo si era fermato a consumare un pasto abbondante, di cui è stata trovata traccia nel suo stomaco: segno che non aveva fretta e non si sentiva minacciato. La freccia che l'ha colpito a morte è invece stata scagliata da lontano e probabilmente in modo inaspettato: il suo assassino, è l'ipotesi, potrebbe dunque averlo seguito, e avere pianificato l'agguato.



### Com'era lo stato di salute di Ötzi?

Una tomografia computerizzata di Ötzi, realizzata nel 2013 con un apparecchio di nuova generazione che ha permesso di realizzare una scansione completa, dalla testa ai piedi, ha evidenziato tracce di arteriosclerosi nei vasi del cuore, oltre a quelle già note. Questi dati clinici, oltre alle analisi genetiche, testimoniano che l'uomo di Similaun aveva una forte predisposizione alle malattie cardiocircolatorie, oltre ad aver subito un trauma cranico. Soffriva inoltre di artrosi in molte articolazioni, aveva evidenti fratture rimarginate, quindi precedenti alla morte, alle costole e soffriva di vermi intestinali che curava con un fungo di betulla: il poliporo. Sani erano invece i suoi denti che presentano un diastema tra gli incisivi superiori; anche se molto consumati dall'uso che ne faceva come strumento di lavoro. I polmoni erano simili a quelli di un accanito fumatore, causa del fuoco che veniva tenuto acceso costantemente nella capanna.

### I vestiti.

Gli abiti di Ötzi erano fatti di una combinazione di pelli e pelliccia di cinque diversi animali, oltre che di erbe intrecciate. In testa portava un berretto di pelliccia di orso bruno che secondo le analisi genetiche proveniva dall'Europa occidentale. La sopravveste era di strisce di pelle di pecora e di capra, ordinate in sequenze chiare e scure, quasi a dimostrare certo gusto estetico, rammendata con fili d'erba. I gambali erano fatti nello stesso modo. Aveva anche un perizoma, sempre di pelle di pecora. Le calzature avevano una suola "isolante" in pelle d'orso, di erba secca, e tomaia di pelle di cervo ripiena con erba secca, mentre i lacci erano realizzati in pelle bovina.



### I Tatuaggi.



I primi studi individuarono sul suo corpo un numero variabile, tra 49 e 57, di piccole incisioni della pelle sulle quali era stato strofinato del carbone vegetale. Un'analisi successiva ne ha contati 61, in corrispondenza del torace e della schiena, sul polso sinistro, sul ginocchio destro, sui polpacci e sulle caviglie: ad eccezione di due croci, si tratta per la maggior parte di segni costituiti da brevi lineeette disposte parallelamente. Un'ipotesi è che i tatuaggi avessero una funzione terapeutica, simile all'agopuntura, ma il dibattito sul loro significato è ancora aperto.



### Gli Studi e le Ricerche su Ötzi continuano

Gli studi e le ricerche sull'uomo venuto dal ghiaccio e sulla vita nelle Alpi nel Neolitico, proseguono a ritmo serrato. Ricercatori dell'università di Padova insieme a quelli del CNR, dall'esame delle corde vocali, hanno recentemente ipotizzato quale avrebbe potuto essere la voce dell'uomo preistorico. L'ascolto della voce di Ötzi è particolarmente piaciuta agli studenti. A quasi trent'anni dal suo ritrovamento, Ötzi continua a suscitare l'interesse di studiosi in ogni campo e non passa anno senza che emergano nuove ipotesi e nuove scoperte sull'uomo e sulla vita dei nostri antenati del Neolitico. Da Marzo 2020 possiamo avventurarci tutti in queste ricerche, sfruttando il ricchissimo database online messo a disposizione dal Museo Archeologico dell'Alto Adige di Bolzano nello spirito di condivisione del sapere che contraddistingue questa istituzione culturale. <http://www.iceman.it/database/>

La relazione è stata accompagnata da numerose fotografie gentilmente concesse dal Museo Archeologico dell'Alto Adige di Bolzano.

Nelle foto sotto: la ricostruzione del corpo di Ötzi, la lezione in una delle III classi di Valmadrera e un simpatico disegno fatto Nicholas, alunno della scuola, durante la conferenza.

